



**DOMENICA**  
**31 OTTOBRE 2021**  
 anno XXV n° 44

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**XXXI Domenica del Tempo Ordinario**

Anno B — III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 7 NOVEMBRE 2021 XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia agli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi, e tutti impariamo a donare tutto quello che abbiamo sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con Te, ...

### **Prima lettura** (1 Re 17,10-16)

*La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia.*

#### **Dal primo libro dei Re**

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra»».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

#### **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 145)

**Rit: Loda il Signore, anima mia.**

Il Signore rimane fedele per sempre  
 rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
 il Signore rialza chi è caduto,  
 il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
 ma sconvolge le vie dei malvagi

Il Signore regna per sempre,  
 il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

### **Seconda lettura** (Eb 9,24-28)

*Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti*

#### **Dalla lettera agli Ebrei**

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

#### **Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Mt 5,3)

**Alleluia, alleluia!** Beati i poveri in spirito,  
 perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia!**

### **Vangelo** (Mc 12,38-44)

*Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.*

#### † Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monete, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». **Parola del Signore**

**Ascoltiamo la Parola di Dio**  
**Lunedì 1° NOVEMBRE ore 21**  
**Nella Canonica di San Paolo**

O Dio, tu se l'unico Signore e non c'è altro Dio all'infuori di te; donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore, alla sola parola che salva, il Vangelo del tuo Figlio, nostro sommo ed eterno sacerdote. Egli è Dio, e vive ...

**Prima lettura** (Dt 6,2-6)

*Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.*

**Dal libro del Deuteronomio**

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 17)

**Rit. Ti amo, Signore, mia forza.**

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

**Seconda lettura** (Eb 7,23-28)

*Egli, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.*

**Dalla lettera agli Ebrei**

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gv 14,23)

**Alleluia, alleluia!**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,

e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia!**

**Vangelo** (Mc 12,28-34)

*Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo.*

**† Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**Parola del Signore**

**Ascoltiamo la Parola di Dio**

**Lunedì 1° NOVEMBRE ore 21**

**Nella Canonica di San Paolo**

# Dal pacco al dono alimentare

**Con le «Mense diffuse» le relazioni sono sempre più al centro dei processi di accompagnamento della CARITAS diocesana**

Tra febbraio e maggio 2020, durante il primo *lockdown*, tanti volontari delle Caritas parrocchiali hanno vissuto l'assenza forzata di relazioni e ne hanno sperimentato l'importanza. "Le loro considerazioni – spiega **Andrea Gollini**, vicedirettore della Caritas diocesana - ci hanno ancor più incoraggiato nella direzione che già avevamo preso da alcuni anni: le relazioni sono il cuore del processo di accompagnamento e di aiuto alle persone. I servizi della Caritas non hanno valore se al centro non mettiamo le persone e le relazioni".

Puntando a sostenere l'incontro con le persone, la Caritas diocesana ha dunque colto l'opportunità per rinnovare il proprio stile. Prima che iniziasse la pandemia e durante i primi mesi di restrizioni sanitarie, Caritas ha rinnovato lo stile di accoglienza. I dormitori aperti solo la sera sono diventati "Locande" aperte tutto il giorno a persone desiderose di essere accompagnate verso una nuova autonomia.

## **Il metro? Le persone**

Dopo i servizi di accoglienza, nel settembre 2020 è iniziato il processo per mettere la relazione anche al centro del servizio di distribuzione alimentare.

Se il metro per misurare ogni azione sono le persone - e non più le erogazioni di determinati servizi - la distribuzione alimentare diventa un dono in quanto essa non è solo un modo per rispondere ad un bisogno, ma un'occasione per iniziare a conoscere una persona.

Nel senso comune la Caritas è identificata con la distribuzione di pacchi alimentari.

Ma il percorso di accompagnamento delle persone non si esaurisce nella risposta ad un bisogno, richiede tempo e un investimento relazionale. Il pacco alimentare si inserisce così in un delicato equilibrio tra distribuzione di aiuti e progettualità e diventa un dono e non il fine del processo di aiuto.

**Passare da "distribuzione alimentare" a "dono alimentare" significa misurare l'efficacia e non l'efficienza dei propri sforzi. La domanda sottesa ad ogni iniziativa è dunque: "Quante persone incontriamo?".**

## **Efficacia per l'efficienza**

Il rinnovato approccio della Caritas alla distribuzione alimentare è stato presentato al Centro internazionale "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia.

Le basi del sistema attuale, ha detto **Marco Colombo**, che da giugno è responsabile del magazzino alimentare Caritas, sono state gettate lo scorso anno durante il lockdown. "In quei mesi - ha spiegato - da un lato abbiamo sperimentato la chiusura delle mense cittadine e dall'altro abbiamo vissuto la bell'esperienza del Palahockey che durante la chiusura è diventato il magazzino cittadino per raccogliere e distribuire gli aiuti alimentari donati dalle aziende reggiane. Attraverso una rete di associazioni e organizzazioni (tra cui Caritas) sono state raggiunte 2.469 persone.

Conclusa la prima fase dell'emergenza sanitaria, nell'estate 2020 l'hub di raccolta di generi alimentari del Palahockey è stato chiuso".

Caritas desidera continuare a lavorare in rete con le altre associazioni del territorio e migliorare la qualità del paniere alimentare donato alle persone. In attesa che si creino le condizioni per la nascita di un Centro di solidarietà alimentare reggiano, Caritas ha riorganizzato alcuni spazi della mensa di via Adua a Reggio per ricevere donazioni alimentari da privati e imprese e immagazzina-

re scorte acquistate autonomamente per integrare le donazioni ricevute.

Attualmente ci sono contatti con 55 aziende che donano stabilmente o occasionalmente.

Il magazzino Caritas serve l'attiguo centro di cottura di via Adua, ma principalmente ridistribuisce ciò che riceve a 47 centri di distribuzione sul territorio diocesano che a loro volta raggiungono 2.800 famiglie.

"Con il magazzino - aggiunge Andrea Gollini - vorremmo sostenere e accompagnare le Caritas delle unità pastorali. Avendo centralizzato le donazioni alimentari e i contatti con i donatori vorremmo che gli operatori Caritas sul territorio potessero dedicare più tempo alla parte migliore del loro servizio: la cura delle relazioni con le persone.

Lo sforzo del magazzino è efficienza finalizzata a migliorare l'efficacia dell'incontro con chi attraversa un momento di difficoltà".

## **Le Mense diffuse**

L'emergenza Covid, prosegue Marco Colombo, ha portato Caritas a ripensare anche il servizio mensa. Prima del lockdown Caritas offriva un servizio complementare, solo nel weekend, distribuendo 240 pasti nell'unica mensa diocesana di via Adua. Ovviamente tutto questo non è più possibile.

Sono così nate le "Mense diffuse", cinque saloni parrocchiali messi a disposizione dalle comunità per accogliere al massimo trenta persone. Ogni mensa è sostenuta dalla Caritas diocesana e da volontari delle comunità vicine. Le "Mense diffuse" realizzano un sogno di don Luigi Guglielmi, il quale, nei confronti dell'unica mensa diocesana, si chiedeva come avvicinare i poveri alle comunità parrocchiali.

L'emergenza sanitaria ha dato il coraggio di osare e di sperimentare soluzioni nuove.

"Non si tratta solo di una variazione logistica nella distribuzione dei pasti - commenta **Dario Rossi** della Caritas, che insieme a **Serena Masiero** accompagna il progetto - ma di un nuovo approccio. Nelle mense cerchiamo di creare un ambiente domestico, in cui focalizzarci sull'ascolto e sulla relazione con le persone".

All'organizzazione delle mense e alla ricchezza relazionale che le mense hanno attivato *La Libertà* dedicherà un ulteriore approfondimento.

**Emanuele Borghi (da La Libertà del 27/10/2021)**

## **AMICI DEL SIDAMO**

**GRUPPO MISSIONARIO – ASSOCIAZIONE "IN**

**MISSIONE" ONLUS**

**MERCATINO MISSIONARIO**

**COSE USATE PRO-MISSIONI ETIOPIA**

**PER RACCOGLIERE OFFERTE PER SOSTENERE I  
NOSTRI PROGETTI**

**PRESSO IL NOSTRO NUOVO MAGAZZINO**

**V.LE REGINA MARGHERITA 11/C**

**A FIANCO DELLE SORELLE DEL CENACOLO  
FRANCESCO**

**AL SABATO DALLE 10:00 ALLE 12:00**

**AL GIOVEDÌ DALLE 16:30 ALLE 18:30**

**PER LE NORME DELL'EMERGENZA SANITARIA,  
CI SARA' UN REGOLAMENTO DA SEGUIRE PER  
RISPETTARE LE ESIGENZE DI TUTTI  
VI ASPETTIAMO!**

**PER INFO: 3387047840**

**[WWW.AMICIDELSIDAMO.ORG](http://WWW.AMICIDELSIDAMO.ORG)**

## **I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)**

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto "il lebbroso", alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l'indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (Commento al vangelo di Matteo, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (Mc 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo

nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

SEGUE SUL PROSSIMO NUMERO

## **Seminare la carità nel mondo**

**Da un audio del 1983 di Don Mario Prandi**

... Allora il concetto dunque della Casa della Carità non è quella di fare bene le cose perché dobbiamo farle bene, le cose le dobbiamo fare bene per qualunque ragione, ma qui ci è data una ragione grande, una ragione che anima, una ragione che attira, una ragione che almeno diventa un ideale: la ragione di seminare la Carità nel mondo. Ora è questo lo scopo della Casa, non è lo scopo della Casa di fare un'assistenza, per questo la Casa è impennata più sulla preghiera, sul sacrificio, sulla riparazione, sull'adorazione, sul culto di Dio, che non sull'assistenza. E bisogna che ve la mettiate in testa questa roba! Non è tanto l'assistenza, perché noi attraverso i poveri abbiamo scoperto che i poveri sono talmente legati a Gesù Cristo, ecco che vediamo il centro. Allora andiamo a Gesù Cristo, andiamo a Gesù Cristo perché Gesù Cristo è venuto a portare l'amore. Qual è l'elemento che unisce insieme tutte le cose, cioè che ricapitola in Cristo tutte le cose? Non possiamo avere tutti la medesima idea, non possiamo avere tutti i medesimi costumi e neanche le medesime Messe, però tutti possiamo avere l'amore. Ed è questo lo scopo del Signore, invece c'è l'odio. La Casa della Carità si pone come goccia d'acqua per cercare di diffondere l'amore. Ma la Casa della Carità come goccia d'acqua, non può rimanere una fontana o dieci fontane, bisogna che diventino 10.000 fontane, allora la gente può andare all'acqua. Se l'Eucaristia ci fosse solo a Roma, tutti gli uomini dovrebbero andare a Roma per prendere l'Eucaristia, ma Gesù ha stabilito... ha stabilito che tutti debbono mangiare e bere il Corpo e il Sangue del Signore. Allora l'Eucaristia si cerca di distribuire dappertutto e a Fontanaluccia - tanto per dare un'idea - come anche qua, l'abbiamo quaggiù, l'abbiamo su, l'abbiamo in tutte le chiese qua vicino a noi, perché? Perché siano tutte fontane, dove la gente può andare a bere. Ma se la Casa della Carità deve dissetare un pochino questa gente e deve portare un pochino questa alimentazione d'amore bisogna che la diffondiamo. Ma come facciamo a diffonderla che siamo quattro gatti? Allora vi rendete conto di questo impegno verso il Signore che noi domandiamo al Signore che benedica questa opera, che la protegga, che la sviluppi. Ma per poterla sviluppare bisogna che *nueter soma d'idei pulidi* e sicuri, se non siamo certi noi, non la possiamo sviluppare (SEGUE A PAGINA 3)

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### DOMENICA 31 OTTOBRE XXXI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Def Fam Radighieri / Def Rossi Bernardo; Coppola Marco e Rino, D'Amato Vincenza  
11 MASSENZATICO † def. fam. Ronzoni Ivano e Bondavalli fu Diletto Alfonso e Aiello Caterina  
11.15 SAN PAOLO

### LUNEDÌ 1° NOVEMBRE SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA  
† Zini Tea, Landi Mauro e M / Simonazzi Desiderio e famigliari  
11 MASSENZATICO  
11.15 SAN PAOLO

### MARTEDÌ 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

18.45 SAN PAOLO  
20.30 MASSENZATICO

### MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.45 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE

18.45 SANTA CROCE

### VENERDÌ 5 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA  
† Orlando e Roberto Borghi / Intenzione Bigi Alberto

### SABATO 6 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE  
20.30 MASSENZATICO

### DOMENICA 7 NOVEMBRE XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Coppola Marco e Rino, D'Amato Vincenza  
11 MASSENZATICO † Def Fam Ghirardini  
11.15 SAN PAOLO

**2 novembre: commemorazione defunti**  
**Messe al cimitero: Gavassa alle ore 9**  
**Massenzatico alle ore 10,30**

**Cresime S. Paolo ore 15:30 31 ottobre 7 novembre**  
**Battesimi a Gavassa (ore 10)**  
domenica 31 Noemi De Guglielmo  
domenica 7 Gioele Borghi

**Giornata missionaria Mondiale**  
**S. Croce 258,62 S. Paolo 160**  
**Gavassa 496 Massenzatico 460**

SEGUE DA PAGINA 3

che la sviluppiamo male, bisogna che troviamo la maniera di unificarci nella idea fondamentale della Casa della Carità. E questo è il contributo alla ricapitolazione in Cristo.

... Ma se uno ha capito che noi facciamo i distributori di amore, allora apriamo i distributori dappertutto, li apriamo dappertutto e non ci viene mica mancare il petrolio a noi; e non abbiamo mica bisogno di fare dei prezzi, perché lo diamo via generosamente. Ma questi distributori vanno moltiplicati nel mondo non si può diventare segno e vero apporto, se non se non la distribuiamo in tutto il mondo la Casa della Carità.

... Però se io voglio fare distribuzione di benzina, non posso mica farli venire tutti a Reggio.

*lv capi cal discors què?* Bisogna che distribuisca dappertutto, io arrivo a dire: dove c'è il Sacramento bisogna che ci mettiamo vicino la Casa della Carità. Perché? Ma perché non è completo il Sacramento se non c'è il povero! La Messa non è completa, il culto del Signore non è completo se non c'è la comunità. E questo la dobbiamo fare; e la facciamo prendendo i prediletti del Signore, i privilegiati dal Signore...

Commento al Vangelo di oggi

## Vivere è amare

Qual è, fra tutti, il più grande comandamento? Aiutaci a ritornare al semplice, al principio di tutto... Gesù lo fa, esce dagli schemi, risponde con una parola che tra i comandamenti non c'è. Che bella la libertà, l'intelligenza anti conformista di Gesù, lui l'icona limpida della libertà e dell'immaginazione.

La risposta comincia con un verbo: amerai, al futuro, a indicare una storia infinita, perché l'amore è il futuro del mondo, perché senza amore non c'è futuro: vi amerete, altrimenti vi distruggerete. E poi per vivere bene, perché la bilancia su cui si pesa la felicità di questa vita è dare e ricevere amore.

Prima ancora però c'è un "comandamento zero": shemà, ascolta, ricordati, non dimenticare, tienilo legato al polso, mettilo come sigillo sul cuore, come gioiello davanti agli occhi... Fa tenerezza un Dio che chiede: «Ascoltami, per favore». Amare Dio è ascoltarlo.

Amerai con tutto il cuore; non da sottomesso ma da innamorato. Qualcuno ha proposto un'altra traduzione: amerai Dio con tutti i tuoi cuori. Come a dire: con il tuo cuore di luce e con il cuore d'ombra, amalo con il cuore che crede e anche con il cuore che dubita; come puoi, come riesci, magari col fiatone, quando splende il sole e quando si fa buio, e a occhi chiusi quando hai un po' paura, anche con le lacrime. Santa Teresa d'Avila in una visione riceve questa confidenza dal Signore: "Per un tuo <ti amo> rifarei di nuovo l'universo".

Con tutta la tua mente. Amore intelligente deve essere; che significa: conosco, leggi, parla, studia, pensa, cerca di capire di più, godi di una carezza improvvisa, scrivi una preghiera, una canzone, una poesia d'amore al tuo amore...

Ma con questo, cosa ha detto di nuovo Gesù? In fondo le stesse parole le ripetono i mistici di tutte le religioni, i cercatori di Dio di tutte le fedi, da millenni. La novità evangelica è nell'aggiunta inattesa di un secondo comandamento, che è simile al primo... Il genio del cristianesimo: amerai l'uomo è simile all'amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio. Il prossimo ha volto e voce, fame d'amore e bellezza, simili a Dio. Cielo e terra non si oppongono, si abbracciano. Vangelo strabico, verrebbe da dire: un occhio in alto, uno in basso, testa nel cielo e piedi per terra.

Ma chi è il mio prossimo? Gli domanderà un altro dottore. C'è una risposta che mi ha allargato il cuore, quella di Gandhi: «il mio prossimo è tutto ciò che vive con me sulla terra», la natura, l'acqua, l'aria, le piante, gli animali. Ama la terra, allora, come te stesso, amala come l'ama Dio. Vivere è convivere, esistere è coesistere. Non già obbedire a comandamenti o celebrare liturgie, ma semplicemente, meravigliosamente, felicemente: amare. Padre Ermes Ronchi